

Al Comune e al Premio l'invito a far chiarezza su una questione che non è proprio secondaria

## "Acqui Storia": quello strano caso dei "buchi" nella rassegna stampa

**Acqui Terme.** Denunciata, nel passato numero del nostro settimanale, la censura sugli articoli de "L'Ancora" nella rassegna stampa 2020, proseguiamo la nostra inchiesta sull'"Acqui Storia" di ieri.

### Una storia semplice

È il tardo pomeriggio di sabato 19 ottobre 2019.

Un'anziana signora appare nel Teatro Ariston, dove si svolge la cerimonia di gala di una delle più belle edizioni di sempre dell'"Acqui Storia".

Internazionale per davvero. Con Donald Sassoon e Jared Diamond. Figure di riferimento assoluto per la saggistica storica mondiale. Con il primo ricercatore, interprete primo della moderna antropologia, capace di vincere il Premio Pulitzer 1998; e il secondo, allievo di Eric Hobsbawm, come il suo maestro insignito dell'altrettanto prestigioso "Deutscher Memorial Prize".

La valenza civica, altissima, di quella cerimonia, però, si lega ad una ospite dai capelli bianchi. Non formatasi in ambito accademico. Ma che ha, ugualmente, molto da raccontare. Davanti alla quale tutti si alzano in piedi, mentre dalla prima fila della platea passa, lentamente - e c'è chi la accompagna sui ripidi scalini - al proscenio. (Ma è meglio essere precisi. Qualche eccezione si riscontra. Anche se "in diretta" non si nota. E lo si scoprirà più tardi...). Colpisce che tre giurati "Acqui Storia" non partecipino agli onori che devono essere tributati ad una Senatrice della Repubblica. (Chi è a fianco sollecita, un poco stratonata... ma niente: chi è seduto proprio non vuole alzarsi).

La donna è anche una superstita della Shoah.

Ecco Liliana Segre. Che, poi, subito citerà il Presidente Sergio Mattarella. E ricostruirà, in sintesi, la sua vicenda di prigionia e di salvezza. L'attaccamento tenace alla vita, ma anche i traumi subiti. Sottolineando la sua voglia di incontrare i giovani. Per far chiarezza su quello che è il Bene. E quello che va chiamato, senza margine d'errore, il Male.

Le parole scuotono l'animo. Comunicano emozioni. Muovono tutte (o quasi) le coscienze. Il sindaco Lorenzo Lucchini, poi, invita la senatrice Liliana Segre a far ritorno, presto, in città. Per la cittadinanza onoraria. (Sarà votata, due mesi dopo, a dicembre. La pandemia però ferma ogni sviluppo).

La ricostruzione non è frutto di fantasia. Ci sono le concordanze dei testimoni oculari. Ci sono i vecchi appunti del cronista. Sull'episodio la decisione - allora - di silenziare quel dissenso (di quei pochi uomini; ma in posti di rilievo nella manifestazione).

Per sottolineare la prevalente normalità del Bene. (E vale l'esempio dantesco: "Non ragioniam di lor, ma guarda e passa"). Perché, poi, sporcare un'edizione così bella?

Forse, sbagliammo.



Chi non si alzò non lo fece per un impedimento legato a pesanti traumi. Ai postumi di un incidente. Ad una artrite cronica difficile da curare. Era il segno di una (incomprensibile) contrarietà. E dire che Liliana Segre non è, non può essere considerata una estremista. Ma è molto scomoda. (C'è chi le ha augurato anche la morte: per questo è dovuta ricorrere ad una scorta; in merito alle minacce *on line* e al razzismo sul web rimandiamo alla pagina del "Corriere della Sera" proprio di domenica 11 aprile. Ove la senatrice Segre, 90 anni, è citata quale vittima). Perché? È invisa a chi, revisionista convinto, si ostina a negare la realtà storica dei campi di concentramento. Anche di recente, in merito all'introduzione di una legge contro l'*hate speech*, c'è chi scrive "che così, con questa misura, non si vuole davvero contrastare l'odio, bensì imporre il pensiero unico e la sua neolingua nella discussione sull'immigrazione". Non solo. Si afferma che "le punizioni *ope legis* possono essere arbitrarie".

Ebbene - tra le righe lo si poteva evincere anche una settimana fa, nelle didascalie proposte dal nostro settimanale - sorge, davvero, il sospetto che la cancellazione dell'anno 2019 dalla rassegna dell'"Acqui Storia" sia da imputare proprio alla presenza di una anziana signora scampata alla violenza nazifascista.

Perché due buchi nella rassegna stampa "Acqui Storia"? Occorre chiederse. Non può capitare "così"... Nel 2005 Francesco Cossiga, Presidente emerito della Repubblica, è "Testimone del Tempo" ad Acqui. Uomo dal settennato non semplice, particolarmente controverso nel suo secondo periodo. Sarà stato lui a far saltare il banco? Nel 2019 ospite è la senatrice Segre. Per alcuni non "una italiana", ma "una ebrea" (e così torniamo virtualmente al 1938); e "ebreo", per l'anagrafe, è anche il prof. Sassoon (pur nato in Egitto, al Cairo, anche se di cultura non solo inglese ma anche con studi, tra l'altro, nel nostro Paese).

Sarà andata così? Non è autolezionismo puro non immortalare, nella rassegna, l'edizione 2019 di così grandi personaggi? Forse anche questo sarà un piccolo mistero, tra i tanti d'Italia. La questione della rassegna stampa sarà ora minimizzata? In Municipio, almeno, una piccola, ma seria indagine, i nostri attuali amministratori potrebbero ben condurla.

Per la redazione acquese  
Giulio Sardi

